

# Differenziata, sfondato il muro del 50%

*A far "cambiare marcia" al nostro territorio è stata la raccolta porta a porta*

Il dato era già noto, ma ieri è stato il giorno della proclamazione ufficiale di Arpa, l'agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente.

Piacenza ha sfondato il muro del 50% per la raccolta differenziata nel 2009, confermando la tendenza in positivo che negli ultimi anni ha portato la produzione di differenziata a superare quella dei rifiuti urbani. Il risultato odierno nasce dal passaggio dal 2008 al 2009, il primo lasso di tempo che ha fermato la crescita della "spazzatura" stabilizzando la produzione a quota 190 mila (190 mila e 268 tonnellate nel 2008, 190 mila e 320 nel 2009). In parallelo, scende anche la produzione annua di rifiuti per singolo abitante. Dai 665 kg pro capite del 2008, ai 661 kg dello scorso anno, una flessione positiva pari allo 0,6%. E così, ecco che di riflesso la nostra provincia sale a quota 51,4% per la raccolta differenziata, grazie ad un salto di oltre 5 punti percentuali spiccato tra 2008 e 2009, il biennio virtuoso della raccolta rifiuti locale. E' giustificata da questi numeri, la soddisfazione espressa dal direttore di Arpa Sandro Fabbri e dall'assessore provinciale all'ambiente Davide Allegri, che ieri hanno partecipato alla presentazione dello studio realizzato da Arpa presso la sede di via XXI Aprile. «Sono cifre molto buone - commenta Allegri - indicative di come nel nostro territorio sia diffusa una certa "cultura" del buon smaltimento». Per non sedersi sugli allori e proseguire nella stessa direzione, la giunta provinciale annuncia anche una collaborazione con le scuole sul tema del riciclaggio a partire da settembre. «Si tratta di un progetto di educazione ambientale - conferma l'assessore - l'idea è quella di concentrare questi percorsi nelle scuole di collina e di alta montagna, solitamente escluse da questo genere di campagne». Nel quadro positivo generale, è particolarmente rilevante quanto ottenuto per la frazione organica, una raccolta che dal 2009 avviene su 24 dei 48 comuni della nostra provincia. Sul totale di raccolta differenziata del 2008, l'«umido» rappresentava l'8%, mentre solo un anno dopo la percentuale è arrivata a raggiungere quota



**QUANTITÀ**  
190mila  
Le tonnellate di rifiuti prodotti in un anno

**L'ORGANICO**  
11,5 %  
La quota riferita ai 24 dei 48 comuni in cui si raccoglie

11,5%. Lo stesso vale per il calcolo pro capite. Su scala provinciale si è passati dai 26 kg per abitante del 2008, ai 39 kg dell'anno successivo. Un miglioramento che diventa vero e proprio exploit se osservato in alcuni comuni come Castelsangiovanni, Monticelli, Rottofreno e Cortemaggiore. In questi casi le produzioni di frazioni organiche pro capite arrivano a toccare quantitativi decisamente elevati, superiori a 75 kg per abitante annui. Nella presentazione curata da Margherita Cantini di Arpa, viene più volte rimarcata la modalità di raccolta «porta a porta» come incentivo decisivo nel salto di qualità degli ultimi 12 mesi presi in esame. Non è un caso infatti che i comuni più virtuosi nella raccolta differenziata (Podenzano, Gragnano, Caorso, Sarmato, Rottofreno, Monticelli, Calendasco, Besenzone e Cortemaggiore), siano anche quelli ad usufruire del sistema cadenzato di raccolta per abitazione. Un risultato che - come ricordato da Arpa - «si associa in genere anche ad una diminuzione-stabilizzazione delle produzioni totali di rifiuti».

L'esempio più lampante, in que-

## LA TOP TEN DEI COMUNI RICICLONI

- Podenzano 74,3%
- Gragnano 72,3%
- Caorso 70,7%
- Sarmato 70,1%
- Rottofreno 69,7%
- Monticelli 69,1%
- Calendasco 65,5%
- Besenzone 64,9%
- Cortemaggiore 64,8%
- Gossolengo 63,8%

## L'idea

«Alla luce di questi dati, la Provincia di Piacenza intende seguire l'esempio della provincia di Parma - dichiara l'assessore all'ambiente Davide Allegri quando l'analisi tocca il capitolo dello smaltimento dei rifiuti speciali - l'idea è quella di creare piazzole ad hoc, una serie di piccole zone ecologiche per il conferi-

sto senso, arriva da Rottofreno. Grazie all'introduzione del sistema di raccolta porta a porta, il comune piacentino ha quasi raddoppiato la propria percentuale di differenziata passando dal 36,4% del 2008 al 69,7% del 2009. Insomma, incrociando la lettura delle tabelle si capisce come la vera forza trainante del territorio piacentino per un corretto smaltimento dei rifiuti sia rappresentato dai piccoli comuni di provincia. Piacenza città rimane comunque ben al di sopra del limite imposto dalla normativa nazionale e conforme al piano d'ambito.

«Il piano triennale provinciale prevedeva di ottenere lo sfondamento della quota del 50% già dal 2005 - ricorda nel finale la Cantini in riferimento al dato cittadino - con un po' di ritardo, ma ce l'abbiamo fatta».

Corrado Bongiorno



mento e il primo trattamento dei rifiuti speciali, con una particolare attenzione ai materiali provenienti da demolizioni e manutenzione delle strade». Un'intenzione che - stando a quanto riferito da Allegri - sarebbe in via di definizione e potrebbe trovare realizzazione concreta entro il termine del mandato. Oltre al vantaggio logistico (e di costi), la creazione di queste aree si inserisce anche nell'ottica di una maggior tutela dell'ambiente. «Si tratta di rifiuti in molti casi pericolosi - precisa Allegri - smaltirli nella nostra provincia consentirebbe anche un maggior controllo».

(cb)

## Rifiuti speciali

### La parte del leone la fanno le costruzioni

Arrivano fino al 2007 le rilevazioni sullo smaltimento di rifiuti speciali nel piacentino. Si tratta di dati comunque significativi, perché - come ricordato dai ricercatori di Arpa - «forniscono tracciabilità della produzione di rifiuti delle industrie del territorio». E infatti, il rendiconto fornito da Arpa è il risultato delle dichiarazioni Mud (Modello unico di dichiarazione ambientale) che ogni impresa ha l'obbligo di presentare per legge. Il termine per la presentazione del Mud 2009 è il 30 giugno 2010. A breve saranno quindi disponibili anche i dati del 2008. La produzione di rifiuti speciali nella provincia piacentina ammonta a 337.179 tonnellate nel 2007, con un percentuale di scarti considerati «pericolosi» pari al 7%. La voce che registra il picco più alto, nelle diverse tipologie di rifiuti, è quella relativa alle costruzioni e demolizioni, compresa la costruzione di strade (totale prodotto 136.908 tonnellate). Seguono, ma con un netto distacco, i residui da impianti di trattamento rifiuti, acque reflue fuori sito e industrie dell'acqua (totale 61.567 tonnellate) e quelli inorganici provenienti da processi termici (28.663 tonnellate). «Nel territorio piacentino attualmente non vi sono impianti di smaltimento dedicati ai rifiuti speciali, mentre l'impianto di termovalorizzazione ha smaltito solo fanghi biologici e rifiuti sanitari - evidenziano da Arpa - per lo smaltimento di queste tipologie di rifiuti è necessario ricorrere a impianti extraprovinciali». (cb)

## «Termovalorizzatore virtuoso»

*L'assessore Allegri chiarisce: Tecnoborgo consuma meno e produce di più*

Un approfondimento specifico, nella presentazione del bilancio 2009 stilato da Arpa, è stato dedicato al tema dello smaltimento, attraverso un esame dettagliato di quanto prodotto dal termovalorizzatore di Tecnoborgo. L'analisi arriva al 2009, quindi rimane eccezionale degli ultimi mesi, quello che ha trasferito - non senza qualche polemica - gli idrocarburi sversati nel Lambro (e arginati nei pressi di Monticelli) direttamente nel termovalorizzatore piacentino. Ma tornando allo scorso anno, Arpa registra 114.085 tonnellate di rifiuti urbani e assimilabili avviate all'impianto di Tecnoborgo, una cifra che decolla a quota 118.506 t se si includono anche i fanghi biologici e i rifiuti di tipo sanitario. «Se osserviamo le tabelle sullo smaltimento c'è un dato particolarmente significati-

vo - sottolinea il direttore di Arpa Sandro Fabbri - un drastico decremento delle esportazioni di rifiuti urbani tra 2008 e 2009». E infatti, il termovalorizzatore piacentino è stato in grado di assorbire durante lo scorso anno 114.085 tonnellate di rifiuti delle 116.118 prodotte tra città e provincia. In pratica, soltanto 2.033 tonnellate vengono smaltite fuori dalla provincia piacentina. Una quantità di molto inferiore rispetto a quanto accadeva negli anni precedenti, basti pensare che nel 2007 «viaggiavano» fuori provincia 11.455 tonnellate e fino al 2008 l'esportazione dei rifiuti riguardava più di 4000 tonnellate totali. «In realtà - ricorda Fabbri in sintonia con i tecnici Arpa - Piacenza è totalmente autosufficiente per quel che riguarda il trattamento dei rifiuti». Lo scarto rimanente infatti - sempre secondo Arpa -



**La buona notizia**  
Sono diminuiti drasticamente i rifiuti esportati in altre province. Il territorio è autosufficiente

sarebbe dovuto a una «misura cautelativa, per evitare l'accumulo di troppi rifiuti in stoccaggio durante il fermo impianto dell'inceneritore». Tutto questo senza che Piacenza debba più ricorrere alle due discariche in provincia, completamente esaurite nel corso del 2009 e oggi a quota zero in termini di tonnellate «ricevute» per lo smaltimento. Quando si parla di termovalorizzatore però, non ci sono in gioco i soli rifiuti da smaltire. Dal trattamento dei residui di un anno, l'impianto piacentino di Tecnoborgo è riuscito a ricavare 83.032 Mwh di energia elettrica nell'intero arco del 2009. «In parole povere - commenta soddisfatto l'assessore provinciale all'ambiente Davide Allegri - si consuma meno e si produce di più. E' su questa strada che dobbiamo continuare».

(bongio)